

GUIDO GRANDI

Dorcadion arenarium aemilianum Dep.

Suoi danni al Granoturco e descrizione della larva.

Il 27 Maggio 1927, visitando a Minerbio (Bologna), nella tenuta del Colonnello Mentasti, un campo di granoturco, si notarono varie pianticine avvizzite e altre addirittura spezzate e giacenti al suolo. L'esame del terreno rivelò la presenza di alcune larve di *Cerambycidi* responsabili delle malefatte; esse rodevano le graminacee intaccandole profondamente al colletto e determinandone la morte e la caduta. Una sola larva è, di fatto, capace di perdere in brevissimo tempo una pianta. Nell'allevamento tentato in Laboratorio gli insetti furono nutriti con pezzi di stocchi di granoturco che venivano cambiati ogniqualvolta mostravano di aver perduta la freschezza. Una delle larve procedette ottimamente nel suo sviluppo cibandosi durante tre mesi e mezzo del parenchima midollare degli steli, che scavava internamente dopo esservi penetrata attraverso un'apertura determinata nelle loro pareti dall'esterno. Il 13 settembre la larva si impupò nel fondo del largo tubo di vetro in cui era rinchiusa; il 3 Ottobre successivo sfarfallò l'adulto, un **Dorcadion**, che secondo il competente parere del Cav. Uff. Guido Depoli, deve riferirsi alla razza **aemilianum** Dep. dell'**arenarium** Scop.

Data la limitata diffusione della specie nel campo, non si procedette all'applicazione di alcun mezzo di lotta. Nel caso che la necessità lo richiedesse altrove si potrà tentare l'uso delle miscele di acqua, sapone e piretro, o della Kainite, ovvero del cianuro di calcio.

Ritengo utile descrivere la larva essendo le specie di questo genere poco note a tale riguardo.

Di colore isabella chiaro, col capo ferrugineo e la peluria bionda.

Lunghezza totale	mm. 15
» del protorace	» 3
Larghezza » »	» 5,5
» della porzione posteriore del corpo. »	» 4
Altezza del corpo	» 4,5

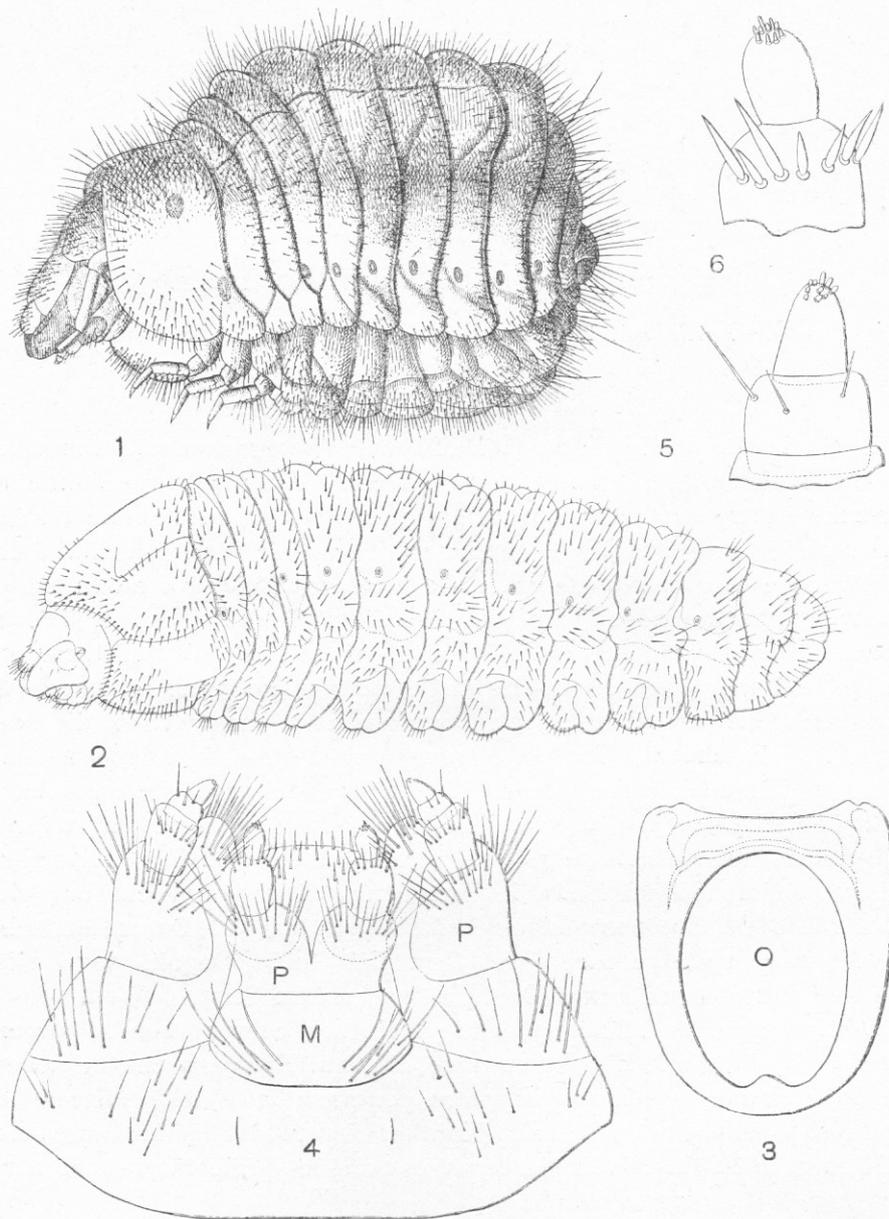


FIG. I.

1. Larva di *Vesperus luridus* veduta di profilo. (Questa figura è inclusa per permettere la comparazione fra due larve ad *habitat* simile, ma appartenenti a due tribù diverse). - 2. Larva adulta di *Darcadion arenarium aemilianum* Dep. veduta egualmente di profilo. - 3. Cranio della stessa veduto ventralmente e privo di tutte le appendici dell'apparato boccale. - 4. Mascella del 1° paio e labbro inferiore. - 5. Estremità distale del 1°; 2° e 3° articolo del palpo mascellare, più ingranditi. - 6. Porzione distale del 1°, e 2° articolo del palpo labiale: *M*, mento; *O*, foro occipitale; *P*, palpigero della mascella e del labbro inferiore.

CORPO (fig. I, 2 e II, 1) allungato, subdepresso, apodo.

CAPO (fig. I, 3 e II, 2) lungo 1 volta e un quinto all'incirca la sua massima larghezza, subdepresso, coi margini laterali rapidamente convergenti reciprocamente nel suo terzo posteriore, pantotremo. Il margine anteriore è leggermente concavo ed è fornito di 3 coppie di setole, due mediane e due submediane. La porzione anteriore dell'epicranio (un quarto circa della sua lunghezza totale), che è la sola non ricoperta dal pronoto, si presenta maggiormente chitinizzata, provvista di un certo numero di peli distribuiti irregolarmente come nella figura e percorsa longitudinalmente e medialmente da un inspessimento chitinoso endoscheletrico a carena, che prosegue all'indietro oltre la regione stessa. Al termine di essa però, e soprastante a tale carena, si nota una sorta di depressione in forma di V rovesciato; è l'area di attacco dei muscoli retrattori superiori del capo. La gola è lunga un sesto del massimo diametro del foro occipitale, che a sua volta è lungo 1 volta e mezza la sua massima larghezza (fig. I, 3, O.). Gli *ocelli* mancano. *Antenne* (fig. II, 3) brevissime, laterali, anteriori, appena sporgenti, contenute in una sorta di concavità del margine anteriore dell'epicranio, costituite di 3 articoli. Il 1° articolo è di gran lunga il più grande ed è più lungo che largo e subconico; il 2°, fortemente trasverso e subannulare, è fornito di alcuni sensilli placoidi; il 3° è un po' più lungo del 2° e provvisto di vari sensilli bacilliformi e di un grande sensillo strobiliforme. *Clipeo* (fig. II, 2 e 4, C.) subtrapezoidale largo tre volte la sua massima lunghezza, glabro. *Labbro superiore* (fig. II, 2 e 4, L.) trasverso, largo quanto il clipeo all'innanzi, coi margini anteriore e laterali insieme rotondati, anteriormente fornito di un grande numero di setole robuste, lunghe e lunghissime. *Palato* (fig. II, 5) provvisto di numerose formazioni tegumentali setoliformi ed odontoidi di varia lunghezza, distribuite come nella figura. *Mandibole* (fig. II, 6) robuste, un po' più lunghe che larghe alla base, obliquamente troncate all'apice; presentano un condilo ventrale bene sporgente a testa sferica ed una concavità dorsale nella quale si articola il condilo sublaterale dell'epicranio. Poche setole come nella figura. *Mascelle del 1° paio* (fig. I, 4): Stipite di mediocri dimensioni, fornito ventralmente di varie setole robuste e lunghette; palpigero grande, con setole lunghe distali; lobo bene prominente, rotondato all'apice, provvisto di numerose setole di dimensioni vistose; palpo mascellare (fig. I, 5) breve, di 3 articoli, col 1° circa tanto lungo quanto largo o un po' più lungo che largo, il 2° lungo circa la metà del 1° e più largo che lungo, il 3° circa tanto lungo quanto il 2°, ma notevolmente più stretto, attenuato e rotondato all'apice. Setole e sensilli come nella figura. *Labbro inferiore* (fig. I, 4): Palpigeri distinti e forniti distalmente di parecchie setole di varia lunghezza; mento trasverso, subtra-

pezoidale, provvisto di 2 gruppi posteriori e sublaterali di lunghe setole; palpi labiali (fig. I, 6) di 2 articoli, col 1° un po' più lungo che largo,

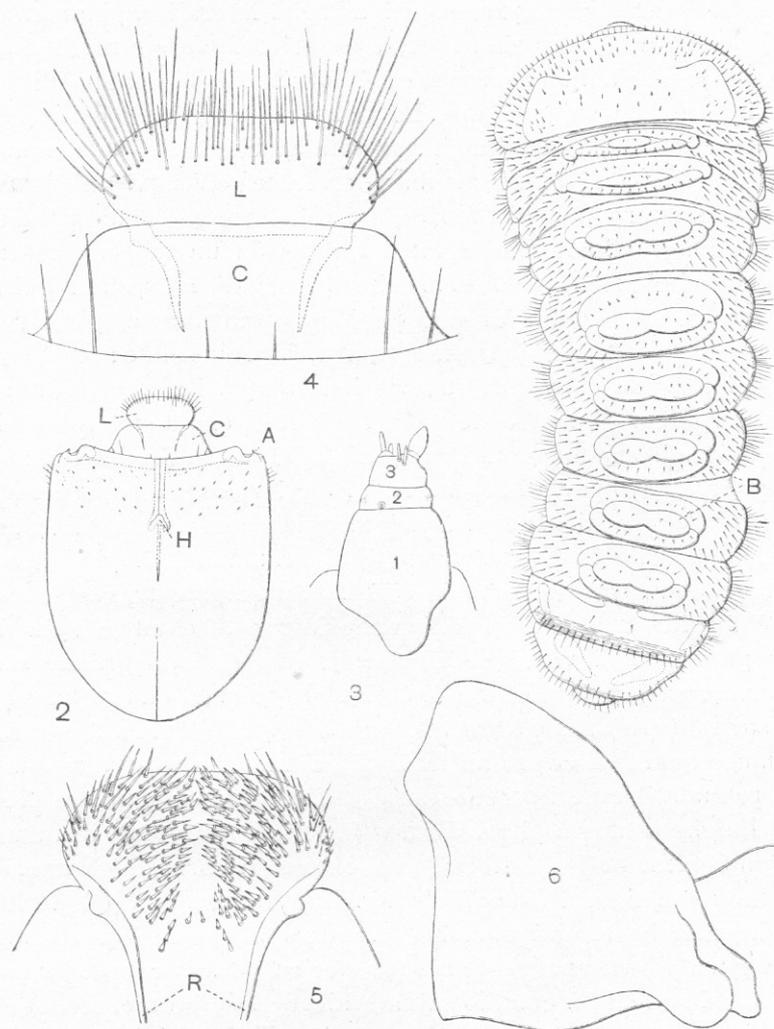


FIG. II.

Darcadion arenarium aemilianum Dep. - Larva adulta. - 1. Larva veduta dal dorso per mostrare le prominenze ambulacrali. - 2. Cranio veduto dal dorso, senza mandibole. - 3. Antenna molto ingrandita. - 4. Clipeo e labbro superiore. - 5. Palato. - 6. Mandibola: A, antenna; B, prominenze ambulacrali; C, clipeo; H, area di attacco dei muscoli retrattori superiori del capo; L, labbro superiore; R, tendini dei muscoli retrattori del labbro superiore; 1, 2 e 3, primo, secondo e terzo articolo dell'antenna.

rotondato all'apice e ristretto prossimalmente, il 2° di forma simile ma notevolmente più piccolo. Setole e sensilli come nelle figure. *Pre-faringe* sporgente a mo' di voluminoso diverticolo lobiforme, ricco,

specialmente nelle sue regioni latero-dorsali, di produzioni tegumentali setoliformi.

TORACE. *Protorace* (fig. I, 2 e II, 1) ampio, più largo che lungo (è lungo all'incirca i tre quinti della sua larghezza massima). Il pronoto presenta una scultura alveolare piuttosto superficiale ed irregolare, varie setole distribuite particolarmente sui lati ed anteriormente, e 2 solchi sublaterali e longitudinali leggermente convergenti all'innanzi, che partono dal suo margine posteriore e piegano poi verso l'interno un po' oltre la metà della sua lunghezza (fig. II, 1). Regioni pleurali bene individuate e subtrapezoidali; regione sternale subtriangolare e divisa da un solco trasverso in 2 zone, una anteriore ed ampia, l'altra posteriore, trasversa e ridottissima in lunghezza. Tanto le propleure quanto il prosterno mostrano la stessa scultura del pronoto. Il *mesotorace* ha un noto molto poco sviluppato in lunghezza e fornito di una semplice prominenza trasversa e submediana (fig. II, 1); il *metanoto* invece possiede già, per quanto in proporzioni minori, i tre rilievi e i due solchi trasversi che determinano quei complessi prominenti (*ampolle ambulacrali* di Perris) che vedremo poi sviluppatissime nell'addome (fig. II, 1). Tanto il mesotorace quanto il metatorace mostrano distinti i dischi pleurali e, ventralmente, altre formazioni ambulacrali risultanti da due rilievi (dei quali l'anteriore è più ampio) e da un solco trasverso. Setole come nelle figure citate. Mancano totalmente le zampe.

ADDOME (fig. I, 2 e II, 1). È costituito da 10 uriti. Il 1° è poco sviluppato in lunghezza e presenta, a questo riguardo, condizioni intermedie fra il metatorace e il 2° urite. Tutti gli uriti dal 1° al 7° sono forniti di vistosi rilievi ambulacrali dorsali e di altri ventrali formati nel modo già descritto; però questi ultimi mostrano nel rilievo anteriore due brevi solchi divergenti anteriormente (a V insomma) che individuano una porzione mediana triangolare, piccola nei primi tre uriti, notevolmente più grande negli altri. I dischi pleurali sono distinti negli uriti 1-9, ma appaiono particolarmente vistosi nel 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°. Gli uriti 8°, 9° e 10°, mancano di rilievi ambulacrali tanto al dorso quanto al ventre. L'8° urotergite è provvisto nei suoi due terzi posteriori di una serie di irregolari striature trasverse; il 9° di due depressioni sublaterali. Il 10° urite (segmento anale degli autori) presenta l'apertura anale in forma di fessura trasversa come nei *Vesperus*.

Sistema tracheale olopneustico, aprendosi all'esterno attraverso 9 paia di spiracoli di forma subelissoidale. Quelli del primo paio giacciono nel solco compreso fra pro- e mesotorace e più in basso rispetto ai seguenti; gli altri si trovano nei primi 8 uriti, nella posizione indicata dalla fig. I, 2.